

Così nasce la capacità di amare

Amare non è una capacità innata ma si sviluppa attraverso la relazione con il primo oggetto d'amore che è la madre.

Il buon funzionamento della relazione contenitore-contenuto (per usare le parole di Bion) e cioè tra la madre e il bambino, permette a quest'ultimo di interiorizzare delle buone esperienze e di introiettare il nutrimento di una "coppia felice", creata

da una madre capace di contenere le emozioni del bambino, deposte in lei tramite identificazione proiettiva, che costituiscono il contenuto.

Una buona relazione primaria sarà l'impronta per il futuro della nostra vita.

A differenza degli altri esseri viventi il cucciolo di uomo nasce prematuro.

L'uomo ha bisogno di anni per

diventare indipendente. E' incapace, rispetto a tutti gli altri cuccioli di essere immediatamente autonomo e di muoversi in maniera indipendente.

Nemmeno gli uccellini, che sono tra gli animali più delicati in natura, hanno bisogno del tempo di cui necessita l'essere umano per "spiccare il volo".

Per questo si creano legami impastati di amore e di odio



perché si crea attaccamento ma si è anche arrabbiati per questo.

Dal tipo di relazione che si crea con la madre e le figure significative il bambino svilupperà la capacità di relazionarsi con i compagni all'asilo, in età di latenza con i propri coetanei, con i ragazzini/e in età adolescenziale e poi con gli altri adulti in età matura.

Il bambino riceve dal rapporto con la madre quella sicurezza di base che gli consente di caratterizzare in modo specifico la propria "energheia", nel senso di essere in grado di "persistere" nella propria esistenza senza precludersi la possibilità di sperimentarsi con l'esterno.

Un bambino imparerà ad amare se ha ricevuto amore.

Uscito dall'utero materno, il neonato subisce un trauma, quello della nascita, vivendo angosce che lo terrorizzano (il cosiddetto "terrore senza nome", come lo definisce Bion).

Se trova la madre che raccoglie la sua aggressività, che dà nome, significato a quello che succede, s'instaura una buona relazione.

Il bambino accoglie questa buona capacità che utilizzerà nelle relazioni con gli altri.

La prima pulsione che il bambino prova è quella di odio, non d'amore.

E' solo nella relazione che si modifica questo istinto, che può essere bonificato.

Il bambino ha bisogno di sentirsi amato per poi avere la capacità di diventare lui "amante".

I pazienti narcisisti sono incapaci

di amore, sono fissati nella posizione di essere amati perché non hanno introiettato il modello di una madre che li ha amati. **E' come se stesso sempre in attesa di qualcuno che dia loro amore.**

In generale, comunque, a prescindere dal quadro diagnostico di riferimento, i pazienti, portando i loro

problemi in terapia, in realtà cercano di trovare nella relazione terapeutica, il bisogno di stabilire una buona relazione, cercano quello che non hanno avuto.

Se il primo istinto del bambino è quello della rabbia - come sostengono la Klein o Freud - il malessere viene trasformato in eccitazione motoria che ha bisogno di scarica perché le sensazioni sgradevoli che il bambino prova (paura, sete, fame, sonno, buio) sono aggressive.

Quando il bambino viene al mondo piange, ha bisogno di un'altra persona che accolga la sua rabbia. Ciò impedisce al bambino di farsi male.

Per questo il bambino crea un legame con la figura significativa che accoglie le sue cacche, i suoi pianti...

Quando c'è una madre incapace di *reverie*, di contenimento, di assumere l'aggressività del bambino, il bambino rimane incastrato in un nodo e penserà che da qualche parte per magia gli arriverà quel soccorso di cui ha bisogno.

Oppure riverserà l'aggressività



contro se stesso ostacolando una crescita armoniosa della sua personalità.

I sintomi che si possono verificare in mancanza di un'adeguata *reverie* possono essere: enuresi (che è aggressività evacuata), difficoltà nel sonno, difficoltà nell'alimentazione.

Nel bambino e nell'adolescente difficoltà di apprendimento. Nell'adulto tutte le patologie legate alla depressione, le somatizzazioni, gli attacchi di panico, ecc.

I sintomi sono la manifestazione del non avere vissuto una relazione appagante.

Questo non vuol dire che la madre deve dare tutto, ma deve essere una "madre sufficientemente buona" usando la terminologia di Winnicott, che sappia dare delle regole, che gli sappia anche differire il piacere nel tempo adeguato in modo tale che il bambino interiorizzi questa capacità.

A cura di

TIZIANA ROMANO
Psicoerapeuta

info@tizianaromano.it